



Verbale assemblea DES Altro Tirreno 17 marzo 2018

Presenti: CNMS e GAS Vecchiano (Giorgio Carpi), Associazione Ulisse (Vanna Niccolai), Associazione Fratelli dell'Uomo (Marco Barbato), Bilanci di Giustizia (Marco Bacchereti), Comunità Agricola di Promozione Sociale CAPS (Ada Rossi, Bruno Mazzara, Maria Pia De Salvo), Comunità Interspecifica Ondamica (Marco Verdone), Officina di Economia Solidale ODES (Emilio Mariotti, Michele Bacchereti), Cooperativa eLabor (Paolo Mascellani), Toscana Biologica Società Consortile (Marco Bignardi), Circoscrizione soci Banca Etica Livorno e Pisa (Angelo Ferrara), Circoscrizione soci Banca Etica Lucca Massa (Gabriele Grassi), Associazione Raphael (Mario Facchini), il Chicco di Senape (Fabiana Cascone).

Assenti: Associazione L'Alba, Azienda Agricola Il Cerreto, Morellato e Malloggi, M. Andreoni, Koala, Ippoasi, Urdicelli, Il truciolo, Archimede, Italia Nicaragua, Rimedia, Altemura costruzioni, CLT, Mondo Solidale, La Staffetta, In Armonia, Banca del Tempo di Pisa.

Hanno informato della loro assenza: Azienda Agricola Floriddia.

Erano presenti inoltre: Luca Leonardini (Associazione Culturale Livorno2020) Maria Gaias (IPRI Rete), Daniela Trenta (Associazione di Associazioni), Fausto Pascali (GAS Rebeldia).

Ordine del giorno: apertura assemblea, bilancio 2017 e aggiornamenti progetti e adesioni DES AT, prospettive future DES AT, Tavolo RES Nazionale, dibattito.

1) Apertura assemblea

Situazione economica al 31/12/2017: 2.362,80€. Resoconto del 2017: 223,23€

USCITE

1) Assemblea 2017, Incontro Euclides, Scambio Semi Vecchiano: 189,00€
 2) imposte per CC Banca Etica: 100,00€ 3) Contributi: Festa Presente 2016, Municipio dei Beni Comuni: 134,00€ 4) Quota annuale Tavolo RES Nazionale: 100,00€

5) Quota annuale Rete Semi Rurali: 50,00€ 6) Filiera del Pane: acquisto pulitrice semi, 2.318,00€ 7) Filiera del Pane: affitto campi ASBUC, 316,00€
Totale uscite: 3.189,44€

ENTRATE

1) Quote sociali: 1.050,00€ 2) Filiera del Pane: contributo Gruppo Pane GAS Vecchiano per acquisto pulitrice, 1.900,00€ 3) Filiera del Pane: contributo del progetto per affitto campi ASBUC, 316,00€ 4) Contributo BdG: 100,00€
Totale entrate: 3.412,67€

Al momento ci risultano 34 SOCI, 2 gruppi informali, 14 associazioni, 17 imprese:- GAS Vecchiano; RES Valdera- Associazione Italia Nicaragua; Associazione L'Alba; Associazione Raphael; Associazione Ulisse; Bilanci di Giustizia; Centro Nuovo Modello di Sviluppo; Comunità Agricola di Promozione Sociale (CAPS); Comunità Ondamica; Associazione Mondo Solidale; Officina di Economia Solidale (OdES); Associazione In Armonia; Circoscrizione soci Banca Popolare Etica di Livorno e Pisa; Fratelli dell'uomo; Git Banca Etica Lucca Massa Carrara; Azienda Agricola Rosario Floriddia; Cooperativa eLabor; Toscana Biologica Società Consortile; Urdicelli Chiara (commercialista); La Bottega der Truciolo di Facchini Nicola; Archimede Informatica Società Cooperativa; Azienda Agricola Il Cerreto; Koala; Centro Lombricoltura Toscana; La Staffetta; Il Chicco di Senape; Morellato e Malloggi; Rimedia srl; Massimiliano Andreoni; Oro Gelato; Antonio Altamura; Cooperativa Mondo Solidale.

Ci risulta che si siano ritirati dall'associazione 11 soci, 1 GAS, 6 associazioni, 4 imprese: Gas Nido d'APE; EcoLato Comune; Associazione Culturale Vivere San Giuliano; Orecchie lunghe e Passi Lenti; Ippoasi; Associazione Paideia; Associazione Fairwatch; Bio Colombini; Cooperativa Secondo Principio; Cooperativa sociale Giovani e Comunità; Bio al Sacco

Ci risultano come realtà disciolte o sospese 9 soci, 2 gruppi informali, 4 associazioni, 3 imprese: GAS Rebeldia; Rasas; Associazione La Stellaria; Associazione Centro Solidarietà di Pisa; Università Aperta; Gruppo per la Decrescita di Pisa; Cooperativa sociale Il Melograno; Nuove Energie Risparmio Energetico (N.E.R.E); Cooperativa Gangalandi.

Progetti e collegamenti DES AT

Filiera del Pane – Progetto attivo dal 2009 con lo scopo di sensibilizzare e stimolare la creazione di filiere, cioè affrontare tutte le questioni che stanno dietro un bene, in questo caso il pane. Il suo prodotto principale, la farina, e i suoi sottoprodotti (ceci, girasole, olio di girasole) sono distribuiti a vari GAS (Lucca, Pisa, Calci, Pontedera e dintorni), alla CAPS ed anche ad altre persone, soci e non. Le coltivazioni sono portate avanti in 3 campi, 3 ettari in totale, in affitto agli usi civici di Migliarino. La filiera è sostenibile economicamente grazie ai primi finanziamenti a fondo perduto (GAS Vecchiano, Calci, Pisa) e poi per i proventi delle distribuzioni dei prodotti e alle attività di gestione in volontariato; il progetto è nato senza uno scopo commerciale. La gestione economica del progetto (affitto dei terreni, acquisto semi, acquisto prodotti dall'agricoltore che fa le coltivazioni, entrate dalla distribuzione dei prodotti) è passata in carico al DES AT. È stata acquistata una macchina pulitrice di semi con l'aiuto del gruppo pane del GAS Vecchiano, che ha un esubero finalizzato alla filiera, e anche questa è passata in carico al DES AT.

Creazione della MAG Altro Tirreno – Progetto in corso dal 2014, stimolato dal DES AT, nel quale sono impegnati alcuni soci attraverso l'associazione ODES. Oltre a definire le caratteristiche della nuova MAG AT si è cercato di costruire una rete di realtà di finanza etica e solidale coinvolgendo l'associazione di microcredito “Microcrediamoci” di Livorno, il gruppo Caritas di Pontasserchio (che ha in progetto di costituire un'altra associazione di microcredito, Il Lievito) e il gruppo di studio e riflessione su denaro e microcredito di Calci. ODES sta preparandosi per il lancio del progetto e la raccolta del capitale necessario per la registrazione della MAG Altro Tirreno (250.000€).

Adesioni del DES AT: al tavolo della Rete di Economia Solidale Nazionale e

alla Rete Semi Rurali (associazione di coltivatori e ricercatori: sostiene, facilita, promuove il contatto, il dialogo, lo scambio e la condivisione di informazioni e iniziative tra quanti affermano i valori della biodiversità e dell'agricoltura contadina e si oppongono a ciò che genera erosione e perdita della diversità e all'agricoltura mineraria basata sulla monocoltura intensiva e/o sulle colture geneticamente modificate). Sulle attività delle 2 reti ci darà una informativa Ada Rossi, che è stata eletta nel consiglio della RSR e ha un ruolo tecnico anche nel tavolo RES Nazionale.

Collegamento al coordinamento del Municipio dei Beni Comuni di Pisa.

Con l'aiuto della RSR il DES AT organizza per la seconda volta uno scambio dei semi, marze, bulbi presso la Fiera di Primavera di Vecchiano (modeste quantità, gratuità, scambio di informazioni).

Convenzione tra DES AT e Banca Etica per un percorso facilitato di finanziamento dei nostri soci.

L'associazione Comunità Ondamica ha lanciato diverse iniziative sulla questione animale e sta seguendo la possibilità di rilanciare il progetto di rieducazione ed economia nonviolenta in Gorgona ("Progetto Gorgona: l'isola delle buone pratiche nella relazione umano-animale") a cui il DES AT aveva aderito e che proponeva la riconversione delle attività con gli animali passando da oggetti zootecnici a soggetti di relazioni a fini educativi, riabilitativi, terapeutici tutelando la loro vita in modo definitivo.

2) Prospettive future dell'associazione

Questo è il punto più critico di questo nostro appuntamento. Abbiamo cercato di riflettere in più di uno e in più occasioni su questo.

Un primo suggerimento viene dal Tavolo Nazionale della RES che ci offre vari appuntamenti annuali e che da qualche anno propone un cambiamento di direzione alle realtà dell'economia solidale. Lo sintetizzo perchè poi Ada lo articolerà meglio.

Andate sul sito del DES AT e troverete una sezione dedicata ai documenti della rete nazionale di economia solidale.

In sintesi lo stimolo che viene dal Tavolo RES Nazionale punta sulla necessità di uscire dai nostri ambiti consolidati, in particolare i GAS, il DES, il commercio equo e solidale, la cooperazione internazionale, i gruppi ambientalisti, ambiti nei quali comunque non siamo riusciti ad essere veramente alternativi al sistema dominante, e di mettersi in relazione con il territorio locale. Aprirsi al territorio con una proposta di comunità territoriale, locale che cerchi strumenti di difesa della gente che lo abita, partendo da quelli che stanno in peggiori condizioni, non chiudendosi alle soluzioni politiche più generali, possibilmente cambiando le cose che non ci tornano di questo sistema (proprietà, lavoro, finanza, socialità).

A proposito di vero cambiamento io non so come verranno fuori nel nostro movimento di Economia Solidale proposte di questo tipo, di questa portata, di vero cambiamento economico. L'estate scorsa, a luglio, abbiamo invitato Euclides Mance a presentare il suo ultimo libro, "Circuiti economici solidali – Per un'economia di liberazione", una raccolta di definizioni, di indicazioni pratiche di come poter "organizzare i flussi economici in sistemi di scambio solidale che liberino le forze produttive dai lacci del sistema economico capitalista". Euclides dice che non è complicato crearli, ma in Italia per ora non conosco tentativi che si ispirino al suo esempio (pur se esiste l'associazione Solidarius Italia che è una emanazione italiana della rete internazionale Solidarius di Mance). Quello che ho avuto occasione di conoscere in un incontro del Tavolo RES dello scorso anno è un tentativo nato all'interno della Rete di Economia Etica e Solidale delle Marche di creare una Comunità territoriale, che hanno chiamato Comunità Nuovo Mondo, che è nata e si sta sviluppando proprio nelle Marche. Così si definiscono: "un novo tipo di soggetto nel campo sociale pensato e organizzato per trasformare in positivo gli aspetti negativi della nostra società, conservando quelli positivi. Una comunità di scopo, che si è dotata di tutti gli strumenti per realizzare gradualmente, una comunità che permette di costruire direttamente e dal basso un nuovo sistema sociale comunitario, fondato sul mutuo aiuto, sull'ecologia, la solidarietà, l'assenza di concorrenza, l'equità, la democrazia diretta, l'autodeterminazione, la creatività, la responsabilità, la cura delle relazioni e dell'evoluzione individuale e collettiva".

A me pare una buona sperimentazione, interessante e propositiva di un vero cambiamento.

Ma anche Il nostro progetto di creazione della MAG Altro Tirreno ci porta nella stessa direzione, quella dell'apertura al territorio, della creazione di comunità territoriali per dotarsi, in questo caso di uno strumento finanziario locale, autogestito, che sia alternativo alla finanza che conosciamo, trasparente e solidale. Infatti come ODES verso la MAG Altro Tirreno abbiamo cominciato a delineare le caratteristiche che dovrà avere. Intanto facendo riferimento inevitabilmente alla nuova legislazione sulla materia, che definisce le MAG come cooperative di finanza mutualistica e solidale, e alle esperienze delle poche MAG esistenti in Italia, tra l'altro differenziate perché nate negli anni 80-90, ma anche per le scelte diverse che hanno portato avanti. Il riferimento che abbiamo scelto è quello di MAG Firenze, cioè ad una rete di gruppi di volontari della MAG e di associazioni che con la stessa modalità propongono microcredito di prossimità, cioè una pratica di relazione di vicinato in un territorio circoscritto dove vivono e dove ci saranno persone che hanno bisogno di chiedere un prestito per superare le loro difficoltà economiche o comunque per progettare un loro riscatto sociale ed economico. Per legge non è possibile fare credito se non sei iscritto ad un elenco di operatori statale e sei anche vigilato dalla Banca d'Italia. Se si sceglie di essere MAG, cioè cooperativa finanziaria mutualistica e solidale, si ha bisogno di raccogliere un capitale monetario sociale di almeno 250.000€ e si può fare credito a imprese non grandi e persone fisiche. Se si sceglie di essere un'associazione di microcredito non iscritto all'elenco statale, ma comunque vigilato dalla Banca d'Italia, si ha bisogno di raccogliere un capitale sociale di almeno 20.000€ (chiedendo la personalità giuridica alla regione di appartenenza) e si può fare credito solo a persone fisiche e imprese personali.

Ma per applicare la modalità di gestione del credito che ci suggerisce MAG Firenze è necessario anche e soprattutto creare una rete di gruppi di volontari che mettono in pratica quella relazione di vicinato che si diceva prima e che permette di responsabilizzare il richiedente, che abbiamo deciso possa essere anche chi è definito "non bancabile", cioè che non ha una copertura finanziaria richiesta oggi. Sia chi immette il capitale necessario per i

finanziamenti, sia chi lo richiede per superare le proprie difficoltà deve avere a cuore il benessere della comunità nella quale vive, così chi versa del capitale è d'accordo che non si fa altro denaro dal denaro, così chi chiede è sensibilizzato e responsabilizzato a mantenere lo strumento MAG funzionante e credibile perchè necessario a lui ora e in futuro ad altri come lui. E questo lancia un messaggio di critica alla finanza che conosciamo. Questa pratica diventa un accompagnamento da parte della MAG, nel momento della richiesta di prestito, nel momento della sua valutazione, durante il periodo della restituzione, che è possibile però solo con le relazioni, con una rete di volontari sparsi nei vari territori che fanno riferimento alla MAG e/o all'associazione di microcredito comunque collegata. Ecco allora che ODES verso la MAG AT sta lavorando anche alla creazione di questa rete (il capitale umano) e presto comincerà anche alla richiesta del capitale finanziario necessario: sono necessarie entrambe le forme.

Ma allo strumento necessario della finanza etica e solidale le esperienze delle MAG italiane, in particolare la MAG 6 di Reggio Emilia, ci suggeriscono uno sviluppo ulteriore con la creazione di una rete di scambio mutualistico, inserendo anche lo scambio di tempo, di servizi, di beni nella comunità territoriale che dovrebbe essere costituita. Il 26 febbraio a Calci lo stimolo ci è venuto da Paolo Tintori della cooperativa Sargo, invitato dal gruppo microcredito di Calci, che ci ha parlato delle reti di mutuo scambio e di mutuo credito. Sono i professionisti della Sargo che hanno affiancato MAG 6 e DES Reggio Emilia, che quindi una comunità l'avevano già da anni in qualche modo costituita, nel progettare e sperimentare il BUS, Buono di Utilità Solidale, che è un buono sconto replicabile e utilizzabile nella rete di produttori e consumatori nata a Reggio Emilia e già diffusa nei territori vicini, Fidenza, Parma. In sostanza è una moneta locale, autogestita dalla comunità. Caratteristica importante sottolineata dallo stesso Tintori: il BUS non appartiene ai professionisti della Sargo, al contrario invece, per esempio il Sardex, appartiene ed è gestito da un'impresa).

Se questo progetto è ancora un po' complesso e quindi ancora di difficile realizzazione, io credo che la creazione di una banca del tempo sia già un buona proposta di avvio alla creazione di una comunità territoriale. Nel DES

AT abbiamo tra i soci l'esperienza della Banca del tempo di Pisa che forse va rafforzata, verificata, ma che rappresenta un punto di partenza. Secondo me per esempio va valorizzata meglio la territorialità, un po' come un po' è venuto fuori con la rete della finanza solidale (MAG Firenze, MAG Altro Tirreno): quindi per esempio nelle città magari individuando più quartieri di riferimento (per esempio i quartieri Leccia e Scopaia previsto nell'associazione Microcrediamoci), per esempio il territorio di nord S.Giuliano Vecchiano previsto nella ipotesi della associazione di microcredito "Il Lievito", ecc.

Questo tipo di esperienze confermano che quelle attività hanno per premessa la presa di coscienza di una comunità locale che nasce dalle relazioni solidali, dall'obiettivo di migliorare un territorio (è proprio questo obiettivo che Luca, operatore di MAG 6, ha detto che è necessario assumere).

Tutto questo a me dimostra che sono le relazioni solidali il perno attorno al quale devono girare sia le imprese, sia i consumatori, sia i prosumatori, la nuova figura prevista da Gesualdi che assomma il ruolo di produttore e consumatore.

Naturalmente abbiamo bisogno delle analisi e dei suggerimenti di Francesco Gesualdi, di Roberto Mancini, di Max Strata, che non sto qui a ricordare, ma che sono utili a correggere, a insistere, a motivare il nostro percorso.

Dicevo all'inizio che come direttivo abbiamo riflettuto in varie occasioni su questo punto dell'ordine del giorno. Siamo partiti da visione un po' scura della situazione del DES AT, un'aria da crisi, almeno così la stavo vivendo io e altri del direttivo.

Abbiamo tentato di cercare anche da altri idee di rilancio, ma almeno per il momento non ne sono arrivate; magari occorre più tempo e anche un atteggiamento meno scuro e più aperto anche alla situazione reale che ha le sue difficoltà e complessità.

Come direttivo ci siamo detti che possiamo tenere la nostra assemblea annuale, confermare la presenza DES AT nel nostro territorio e darci l'obiettivo di mantenere le relazioni solidali che abbiamo costruito in questi anni ed essere pronti se si riesce a far partire nuove esperienze.

Il direttivo in sostanza suggerisce di modificare l'obiettivo del DES AT: trasformarsi in un Distretto delle Relazioni Solidali. Non dobbiamo fare necessariamente attività di economia monetaria, dobbiamo permettere le relazioni tra le varie realtà e da quelle potranno nascere le attività di economia solidale se ci saranno le condizioni necessarie.

Questo nuovo atteggiamento diventa liberatorio per ciascuno di noi, ci rende la serenità di vivere il momento di difficoltà che in questo momento viviamo e che potrebbe modificarsi, perché le potenzialità ci sono, ma si devono creare le condizioni perché si concretizzino in un'attività economica. Alcuni esempi di attività sono stati richiamati, ma il dibattito ne metterà in lista altri.

Per esempio al momento esistono le condizioni per mantenere sostenibile il progetto Filiera del pane con un coinvolgimento di un certo numero di GAS importanti del territorio DES AT, di un GAS Vecchiano che ha prodotto un esubero di risorse con la sua attività di autoproduzione del pane, tale da acquistare una macchina pulitrice di semi, che tutto questo sia diventato anche formalmente competenza del DES AT e quindi che la macchina possa essere utilizzata anche da altre aziende locali.

Naturalmente il DES AT potrà organizzare momenti di informazione e di formazione sui tanti temi nei quali veniamo sollecitati, che ci sovrastano, che affrontiamo magari senza la necessaria completezza e competenza. Questa funzione culturale deve essere portata avanti con l'aiuto delle altre realtà dei territori del DES AT.

Questo nuova prospettiva potrebbe giustificare un ripensamento delle quote di adesione al DES AT. Una semplificazione richiedendo a tutti i soci una stessa quota associativa, sia impresa, sia associazione, e un'apertura all'adesione anche di persone singole. Parliamone.

3) Tavolo RES Nazionale

Ada aggiorna rispetto ai processi di cambiamento che il Tavolo RES sta vivendo. Oramai da un paio di anni il Tavolo è impegnato in una riflessione critica sulla propria capacità di produrre cambiamento e di portare soluzioni alla situazione di generale crisi, in un contesto che, dall'altra parte, sembra assorbire ogni innovazione prodotta da questo movimento e utilizzarla a

proprio vantaggio (es. valori etici utilizzati nel marketing). Si sente l'esigenza di rafforzarsi su un doppio livello: da una parte crescere come organizzazione di livello nazionale (attraverso anche formalizzazione), per essere più efficace e interagire con altre organizzazioni, con istituzioni pubbliche e con reti internazionali; dall'altra, rafforzare la dimensione territoriale, chiamando le espressioni dell'economia solidale a uscire dalla condizione spesso autoreferenziale di DES/RES e di aprirsi a una dimensione di comunità, dialogando con le altre realtà che sui territori vanno nella stessa direzione. In queste settimane, dopo l'assemblea tenutasi a Napoli il 10 febbraio, si sta lavorando al nuovo assetto che la RES nazionale potrebbe assumere, in stretta relazione con il potenziamento delle attività sui territori. Questa è una sfida importante per i territori, e la loro capacità di sviluppare interazioni attorno ai valori dell'economia solidale.

4) Dibattito

Angelo Ferrara ricorda che la scorsa assemblea avevamo puntato a trovare un animatore del DES che avrebbe cercato di tenere insieme i soci, curare la comunicazione. Il direttivo aveva pensato anche ad impegnare Fausto in questa attività. Poi non è stato possibile questo incarico, ma aver provato solo con un nominativo è stato troppo poco per l'importanza dell'obiettivo.

Luca Leonardini vede la situazione da esterno, ma in un'associazione i soci non possono portare a giustificazione che non hanno tempo per la partecipazione alle attività. Se la loro situazione non glielo permette ne devono prendere atto e ritirarsi.

Paolo Mascellani ha maturato una delusione e una disaffezione nei confronti del DES a causa di aspettative deluse. Anche sul progetto MAG gli obiettivi a cui pensava si doveva puntare non sono stati definiti a favore di altri. Anche dal punto di vista che si pensava che con il DES ci fosse uno scambio di attività economiche. È successo che ci sono soci che hanno fatto del prestito sociale alla nostra cooperativa e questo è stato un fatto positivo, ma non abbiamo fatto nessuna fattura con i soci del DES AT. Nel DES AT non c'è stato economia. Ha riscontrato delusione anche sul piano della solidarietà: la cooperativa il Melograno, socio fondatore del DES AT ha avuto difficoltà economiche progressive, ma in questo processo involutorio ci sono persone

del DES AT che gli avevano dato soldi come prestito sociale e che con la chiusura delle attività sono rimaste scoperte. Forse queste persone meritavano e meritano ancora almeno una solidarietà monetaria anche se simbolica da parte del DES AT. Certamente il DES AT non è strutturato per intervenire ed infatti non ha saputo intercettare quella crisi né tanto meno interromperla.

Fausto Pascali ha invece ammesso di essere abbastanza ottimista. Con una società che punta all'individualismo e comprime a tutti spazi e tempi, avere questa presenza qui non è banale, è da apprezzare. Certo è presente disaffezione al DES AT, d'altronde ci sono state tante battaglie perse. Sulla questione solidarietà si ricorda che avevamo previsto una parte del bilancio ad interventi di solidarietà e il bilancio attuale mostra che qualcosa si potrebbe trovare. Sullo stimolo del Tavolo RES Nazionale all'apertura al territorio il DES AT ha partecipato a tentativi in questo senso: ci siamo coinvolti nella battaglia per gli spazi sociali a Pisa con il Municipio dei Ben Comuni. Ma come si diceva prima sono risultate delle sconfitte. Ci sono meno progetti degli anni passati, però quelli che ci sono buoni, investiamoci. Rispetto alla famosa domanda: cosa ci aspettiamo dal DES AT? Abbassiamo il livello delle aspettative. Qualche scambio tra i soci del DES AT ci sono, ma non li valorizziamo. Avevamo deciso un indirizzo di email per favorire la comunicazione tra i soci sulle iniziative, ma non è mai stato usato. Forse dobbiamo pensare a canali diversi per riuscire a rivolgerci all'interno dell'associazione per chiedere e/o offrire. Come considerazioni critiche dobbiamo ammettere che l'apertura ai territori è stata fatta in modo superficiale, solo formale, senza un vero confronto con il resto del movimento. Esempi di questo atteggiamento sono stati sia l'adesione alla campagna Stop TTIP, sia quella contro il nuovo protagonismo militare di Camp Derby. Siamo forti personalmente sulle buone pratiche, ma non riusciamo a far passare le nostre iniziative tra la gente. La CIA ha aperto un mercato contadino ai Passi, promuove solo la territorialità, ma passa nei giornali, tra le autorità, mentre il nostro mercato contadino che conta anni di esperienze e di maturità è quasi invisibile. Allora fa 2 proposte: una cadenza di incontri regolare, più frequenti (es. 4/anno); promuovere il DES AT attraverso la Radio WEB Rebledia con una presenza settimanale di un'ora di trasmissione.

Emilio Mariotti accoglie come positive le 2 proposte di Fausto. In questi 15 anni l'economia solidale si è fatta strada in sempre più persone, ancora di nicchia, ma cresce. Banca Etica si è rafforzata. Nella Grande Distribuzione ci sono prodotti con un marchio etico, si sta diffondendo l'economia circolare; tutto questo è positivo. Le piccole realtà economiche soffrono, ma dobbiamo riflettere su questo: l'etica sul lavoro e sulla produzione produce un aumento di costi e quindi di prezzi e in un periodo di crisi rischia di tenere l'economia solidale nella nicchia dei pochi. Sulla proposta di andare verso le comunità territoriali non vorrei rappresentasse una fuga, così come proporre che nel DES si faccia solo intervento culturale. Informazione e formazione si trova anche in altre realtà, non c'è bisogno che ne facciamo anche noi, dobbiamo trovare il modo di sostenerci a vicenda, realizzare dei servizi per i soci.

Michele Bacchereti ritorna sulla iniziativa di Bilanci di Giustizia di incontrare i produttori e cercare di farli essere più presenti. Abbiamo cominciato e dobbiamo insistere a farlo, magari organizzando un sottogruppo che se ne incarichi. Sul progetto MAG come ODES organizzeremo a breve l'assemblea per mettere in discussione la politica e il percorso che il direttivo ha perseguito in questi anni per una verifica con gli iscritti.

Marco Bignardi concorda sul fatto che se esiste una rete solidale allora se qualcuno ha rimesso soldi per interventi di solidarietà allora è bene che si cerchi di aiutarli. È ottimista perché riconosce che un percorso è stato fatto e sviluppato al di là delle aspettative. Il contributo c'è stato anche da parte dei produttori, che lui rappresenta con il Consorzio

Toscana Produttori Biologici, magari non è stato valorizzato. Come negozio comunque noi ci facciamo forti di partecipare al DES AT. Riconosce che nel DES AT si è voluto far entrare di tutto, forse troppo, e quindi questo ha creato confusione e qualcuno si è allontanato, certo anche perché non hanno ricevuto nessun servizio. È mancata l'economia. Ma forse dobbiamo ammettere che andare troppo contro corrente richiede forze eccessive. L'attività culturale è importante, d'altronde ci hanno scippato un po' di tutto anche se possiamo riconoscere che la diffusione del nostro patrimonio culturale è comunque positiva. Sulla questione dei servizi ai soci pensare che sia la rete a farsene carico è veramente difficile. Forse l'idea degli scambi non monetari potrebbe essere una buona idea. Ma ad allargarsi troppo si

rischia la confusione.

Marco Bacchereti ammette che come BdG abbiamo cominciato ad incontrare i produttori, ma poi ci siamo fermati per un problema di risorse. Dobbiamo essere consapevoli di questo. Come BdG ci vediamo da 15 anni e continuiamo a farlo perché ci interessa questa nostra relazione. Quindi la proposta di vederci più spesso la trova positiva proprio perché capitalizza le relazioni e trovandoci possono venire poi alla luce idee e energie nuove.

Vanna Niccolai ricorda che anni fa siamo andati dai produttori con una indagine a tappeto. Talvolta abbiamo trovato diffidenza per la paura che come DES AT volessimo mettere il “cappello” alle loro esperienze. Allora c'erano più energie e più risorse. Anche i GAS non hanno aderito. Evidentemente non intercettiamo il bisogno e si vive il DES come una sovrastruttura, forse dobbiamo fare un passo indietro, verso Distretti di Relazioni Solidali. Ritiene positivo vedersi più spesso, le sinergie si creano tra le realtà socie. Per quanto riguarda il caso del Melograno va detto che non hanno cercato un incontro con il DES AT e probabilmente non avrebbero gradito che ci fosse e questo è valso anche con il caso Gangalandi, sul quale comunque un intervento ci fu, il direttivo del DES AT condusse un'assemblea soci cercando di trovare soluzioni positive alla crisi. Sulle perplessità di Marco Bignardi circa gli interventi del DES in ambiti sociali ricorda che la questione spazi sociali a Pisa è una questione economica, così come la questione animale, la questione immigrazione. Il DES AT aderendo a queste esperienze ha voluto ribaltare l'idea che l'economia non è solo produzione e scambio di beni e servizi.

Marco Verdone ritiene di voler vivere più sereno i nostri incontri, ma ha chiaro che ha piacere di incontrare le realtà del DES AT. Probabilmente rischiamo di ingabbiarci nelle parole, nei linguaggi e invita tutti ad uscire dalla gabbia delle sovrastrutture concettuali. Positive le proposte di vedersi più spesso e di utilizzare la radio web di Rebeldia per diffondere il messaggio del DES AT. Per lui l'economia ha alla base le relazioni e queste devono essere il fulcro dal quale far scaturire relazioni anche economiche. Rispetto alla “questione animale” che promuove da tempo nel nostro Des, segnala che sarà di prossima uscita un libro collettivo sulla relazione umano-non umano dal titolo LORO E NOI (Neos edizioni) e che parte dei proventi verranno

destinati ad alcuni progetti come quello di Gorgona (Buone pratiche nella relazione nonviolenta umano-animale) a cui il DES AT aveva dato appoggio tempo fa e che in questo caso diventa il collettore delle eventuali risorse economiche.

Claudio Pozzi sottolinea l'importanza di investire sulla qualità delle relazioni. Anche nella Rete Semi Rurali si guarda al seme dentro le comunità, è stato un investimento di relazioni, un'innovazione soprattutto di carattere sociale.

Luca Leonardini avverte che il DES AT ha un'opportunità, magari non riesce a rendersene conto. Dare per ricevere. Informa circa la sua esperienza a Livorno con la creazione dell'associazione Livorno2020. Sta organizzando una giornata TEDX con oratori multidisciplinari per aiutare le persone interessate su varie possibilità: tecnologia, intrattenimento, creatività. C'è stato abbastanza interesse ed è prevista un numero chiuso di massimo cento partecipanti (la data è stata fissata per il 18 novembre 2018 al Teatro la Goldonetta, Livorno).

Maria Gaias afferma di essere stata interessata all'incontro del DES AT proprio per le relazioni. Ritiene importante seminare.

Secondo Bruno Mazzara mettere in contrapposizione economia e relazioni non ha senso. Bisogna agganciare il bisogno (di cose diverse) e poi questo bisogno deve essere messo in rete, riversato su chi ci può investire (i produttori). Come intercettarlo. La gente alla fine va sui prodotti che abbiamo contribuito anche noi a sviluppare e che la grande distribuzione organizzata propone loro. Forse dovremmo porci come mediatori tra i produttori e i consumatori. La comunicazione è un elemento centrale. Ammette che l'aspetto culturale è importante.

Marco Bignardi ricorda che il DES AT rappresenta un valore di comunicazione, ha aiutato il nostro negozio a comunicare quello che facciamo. Questo aspetto va valorizzato e va anche stimolato.

Pisa, 17 marzo 2018